

Perugia, 25 giugno 2008

PERCHÉ UMILIARE L'UNIVERSITÀ !?**Una bizzarra equazione:****- retribuzioni - risorse - professori - turnover (al 20%) = più laureati e ricerca, strategici per il Paese**

Il sentire del CIPUR, la consapevolezza di quanto non va nel sistema universitario, alcune indicazioni sugli interventi minimali da farsi nell'auspicio di un ritorno di Parlamento, Esecutivi e Partiti ad occuparsi seriamente ed in modo organico dell'università, alcune richieste minimali a cui porre attenzione immediatamente: tutto ciò è espresso sinteticamente nella lettera aperta inviata il 20 giugno al Presidente del Consiglio ed alla Ministro Gelmini, e inoltre ampiamente appare nei documenti CIPUR e su "UNIVERSITA' OGGI".

La lettera aperta era il primo documento del CIPUR rivolto al nuovo Esecutivo dopo due anni e mezzo di inazione o di interventi vessatori per la docenza universitaria e, pur nelle difficoltà del momento, faceva intravedere la disponibilità a sacrifici a fronte di obiettivi condivisi, la speranza del ripristino di un minimo di consultazione, la grande disponibilità al dialogo. Le indicazioni erano e restano ragionevoli, meditate, opportune. Le richieste dell'immediato minimali per un Paese che consideri risorsa il suo Sistema Universitario Nazionale.

Anche dopo avere sentito a Roma, in occasione del Convegno del CUN, la Ministro Gelmini, nella certezza di improcrastinabili cambiamenti (alcuni dei quali condivisi dal CIPUR) certamente implicanti sacrifici ma portatori di una logica di intervento coerente e quantomeno rispettosa, non si pensava proprio di dovere assistere ad interventi ancora una volta grossolanamente meditati e sorprendentemente in linea con quelli motivatamente criticati nel passato recente. Difficile afferrare come mai, almeno a parole, ci si impegni ad avvicinare alla media europea la retribuzione dei professori della scuola media, cosa giusta, ed in simultanea si abbatta ulteriormente la bassa retribuzione della docenza universitaria (salvo che il riferimento per tale docenza non si limiti ai colleghi del prof. Tremonti ed in genere ai docenti a tempo definito il cui stipendio potrebbe essere usato per pagare la portineria dei propri studi professionali).

Si sta sconsideratamente punendo ancora una volta un sistema, quello universitario italiano che, nel bene e nel male, a fronte di un calo sistematico di risorse ha aumentato la sua produzione sia nella, ignorata dall'Esecutivo, ricerca di base che nei risultati didattici.

L'intervento leggibile in bozza è, in tutti i sensi, "cattivo"; ancora una volta non rientra e non è considerabile come insieme di anticipazioni di una riconfigurazione organica dell'intero sistema.

Lo straripamento da due a tre anni degli scatti stipendiali, su retribuzioni la cui base è ferma dal 1990, può anche proporsi, ma, vivaddio, dopo averle portate perlomeno ad un livello prossimo alla media europea. E' pur vero che il 20% di turnover è sempre meglio dello 0% di mussiana memoria, ma la emorragia di circa 20.000 docenti (sono 1/3 dell'intera docenza!), prevista nei prossimi otto anni e che le norme sul fuori ruolo e le dimissioni volontarie realizzeranno in non più di quattro, non si sana, pur ridimensionando l'organico, né consentendo la trasformazione in fondazioni delle università, né riducendone il numero-certamente eccessivo- facendo chiudere le più deboli per insufficienza cronica di FFO, né riducendo il numero-certamente anch'esso eccessivo- degli ordinamenti, salvo volere una vera e propria disgregazione del sistema, dopo averlo popolato di mediocri, ancora una volta in nome di una solo sbandierata meritocrazia.

Non si preoccupi Tremonti di fissare ridicoli limiti a servizi quarantennali per i professori universitari per ridurre l'organico: la fuga è già in atto e, è bene ribadirlo, con l'attuale stato giuridico e l'età media di accesso alla sempre meno ambita docenza universitaria (quasi 40 anni per un ricercatore), i 40 anni di servizio pensionabile sono per molti un miraggio.

Auspichiamo un ripensamento meditato: la sensazione è, con sbigottimento, che, con particolare riferimento alla docenza, si stia vivendo una sorta di riedizione, fuori tempo e luogo oltre che con autori sorprendentemente privi di esperienza in quanto ideologicamente antitetici agli originali, di alcuni eventi della ... rivoluzione culturale cinese.

Il CIPUR invita i colleghi ad una immediata mobilitazione le cui modalità, a parte la rigida applicazione delle norme esistenti, verranno tempestivamente comunicate.

Prof. Vittorio Mangione

